

Giorno del ricordo delle vittime delle foibe

S. Scolastica, vergine (memoria)

VENERDÌ 10 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Beato chi
è preso dalla tua bellezza
Gesù Signore
il suo cuore vede in ogni uomo
riflesso il tuo volto.*

*Beato chi
è invaso dalla tua presenza
e resta vinto
vivendo in te
la sua esistenza intera
rivela luce e grazia.*

*Beato chi
insieme a te ritorna al Padre
nel suo seno
vivente icona in cui*

*il tuo mistero si mostra
ai nostri sguardi.*

*A te, Gesù,
che apparirai insieme ai santi
nel tuo Regno
noi nello Spirito rendiamo lode
o immagine del Padre.*

Salmo CF. SAL 62 (63)

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata,
senz'acqua.

Così nel santuario
ti ho contemplato,

guardando la tua potenza
e la tua gloria.

Poiché il tuo amore
vale più della vita,
le mie labbra canteranno
la tua lode.

Quando nel mio letto
di te mi ricordo

e penso a te
nelle veglie notturne,

a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra
delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!» (*Mc 7,37*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rinnova il nostro spirito, Signore!

- Tu hai fatto di Scolastica una madre spirituale, la serva della comunione tra le sue sorelle: fa' che narriamo con la vita la tua misericordia e il tuo amore.
- Tu hai concesso a Scolastica la gioia dell'affetto, nell'incontro e nel dialogo con Benedetto, suo fratello: fa' che fratelli e sorelle viviamo insieme l'amore per te.
- Tu ci hai chiamati a vivere con te, innamorati della bellezza e della comunione: la misura del nostro amore per te sia senza misura.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 25,1-13

Questa è la vergine saggia,
una delle vergini prudenti che andò incontro a Cristo
con la lampada accesa.

COLLETTA

Nella memoria della santa vergine Scolastica, ti preghiamo, o Padre:
dona anche a noi, sul suo esempio, di amarti e servirti con cuore
puro e di gustare la dolcezza del tuo amore. Per il nostro Signore
Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio...

PRIMA LETTURA GEN 3,1-8

Dal libro della Gènesi

¹Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». ²Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ³ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». ⁴Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! ⁵Anzi,

Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». ⁶Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. ⁷Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. ⁸Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

31 (32)

Rit. Beato l'uomo a cui è tolta la colpa.

¹Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

²Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno. **Rit.**

⁵Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. **Rit.**

⁶Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo. **Rit.**

⁷Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MC 7,31-37

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, ³¹uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

³²Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. ³³Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». ³⁵E subito gli si aprirono gli orec-

chi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

³⁶E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano ³⁷e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, mirabile nei tuoi santi, accogli questi doni che ti presentiamo nel ricordo di santa Scolastica e come ti fu gradita la sua testimonianza verginale, ti sia ben accetta l'offerta del nostro sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. MT 25,6

Ecco lo sposo che viene:
andate incontro a Cristo Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Rinvigoriti dalla partecipazione ai santi doni, ti preghiamo, Signore Dio nostro: fa' che sull'esempio di santa Scolastica portiamo nel nostro corpo la passione di Cristo Gesù, per aderire a te, unico e sommo bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Aperti di nuovo alla vita!

Il racconto della tentazione dell'uomo e della donna è diventato un archetipo della nostra cultura. Se rileggiamo il testo, possiamo cogliere con quanta sottigliezza vengano messe in luce dinamiche sempre presenti anche nella nostra esperienza. Il serpente di Gen 3,1 ha i tratti di un animale mitologico. Parla, è astuto. Dove sta la sua astuzia? Prende la Parola di Dio e la perverte: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?» (3,2). Ma Dio aveva detto il contrario: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino» (2,16). Puoi mangiare di tutti gli alberi, ma non puoi mangiare *il tutto*. Mangiare dei frutti significa gioire e aver cura del giardino; divorare ogni frutto significa distruggere il giardino. L'albero della vita è il limite che occorre mettere al proprio desiderio perché non diventi voracità che divora l'altro, che distrugge la relazione pervertendola in una logica di dominio. Senza accorgersene, la donna è presa dalla mezza menzogna (o mezza verità) del serpente, e acconsente al suo parlare. Gli risponde: «Del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”» (3,3). Ma Dio non aveva detto di non toccarlo! Il serpente accresce il desiderio e il timore della donna. In questa fessura lascia entrare la sua menzogna, accusando indirettamente Dio di menzogna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il gior-

no in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male» (3,4-5). La dinamica della tentazione passa attraverso gli occhi («la donna *vide* che l'albero era buono da mangiare, *gradevole agli occhi* e desiderabile per acquistare saggezza», v. 6). Anche l'uomo (il marito) condivide con lei la stessa degradazione del desiderio. Prende e mangia. Allora, dice il testo, conobbero di essere nudi. Che cosa vuol dire? La naturalità delle relazioni si snatura in concupiscenza, l'infinito rispetto dell'altro, delle creature, di tutte le cose cede il posto al sospetto e alla volontà di dominio. «Altrimenti morirete» significa appunto la morte della relazione come totale fiducia e abbandono. È la condizione che sperimentiamo anche noi nei nostri rapporti.

I padri hanno molto riflettuto su questo racconto, e lo hanno collegato all'opera di Cristo. Sant'Ireneo scrive che «l'uomo e la donna morirono nello stesso giorno nel quale mangiarono [del frutto dell'albero proibito] e divennero debitori della morte, perché uno solo è il giorno della creazione dell'uomo. Dice infatti: "E fu sera e fu mattina: un solo giorno". In quel giorno, dunque, mangiarono e in quello stesso giorno morirono» (*Contro le eresie* IV,20,7). Ma subito dopo continua, affermando che «ricapitolando in sé questo giorno, il Signore venne alla passione il giorno prima del sabato, che è il sesto giorno della creazione, nel quale appunto l'uomo fu plasmato, per donargli, attraverso la passione, la seconda plasmazione, che avviene attraverso la morte» (*ivi*).

Procopio di Cesarea, che secondo la traduzione greca dell'Antico Testamento (LXX) legge «alla brezza del giorno» con il significato di «nel pomeriggio», scrive: «Benedetto il Dio dei santi che visitò Adamo nel giardino al pomeriggio e ancora al pomeriggio sulla croce. Egli subì la passione in quelle ore che Adamo trascorse dal momento in cui mangiò fino al momento del giudizio, dalla sesta alla nona ora. Mangiò all'ora sesta; poi si nascose il pomeriggio, e Dio venne da lui» (Procopio, *Commento alla Genesi*). Dio viene all'uomo nel momento in cui l'uomo vuole distruggere Dio per essere come lui.

Gesù ha insegnato un'altra via: per essere come Dio, occorre donare se stessi come Dio si dona. Nel brano del Vangelo di Marco è narrato un altro incontro di Gesù in terra pagana, «in pieno territorio della Decàpoli» (Mc 7,31). Qui gli portano un sordomuto, cioè un uomo che a causa della sua sordità è balbuziente, impossibilitato a comunicare in pienezza. Costui è un pagano, sordo all'ascolto della rivelazione del Dio di Israele e quindi incapace di rispondergli; ma anche per lui, come per ogni essere umano, vi è una promessa di salvezza da parte di Dio. L'azione terapeutica di Gesù sembra ripetere l'opera del Dio creatore: gli mette le dita negli orecchi, gli tocca la lingua con la saliva, riplasma i suoi organi, emette su di lui lo spirito, il soffio di vita. «Effatà» (7,34)! Apriti di nuovo alla vita! Gesù alza gli occhi al cielo per rivolgersi al Padre e confessare che ogni potenza viene da lui. Sospira con il gemito inesprimibile dello Spirito (cf. Rm 8,26-27), che è il gemito

di tutta la creazione. E subito, annota Marco, a quell'uomo «si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente» (Mc 7,35). I pagani ora non sono più esclusi dalla comunione con Dio, ma possono ascoltare Dio stesso che in Gesù li ha guariti dalla sordità alla Legge e narrare le meraviglie operate dal Dio di Israele (cf. Mt 15,31).

Come già avvenuto in precedenti guarigioni (cf. Mc 1,43-44; 5,43), Gesù intima all'uomo guarito e ai presenti di non divulgare il fatto, ottenendo però l'effetto opposto. «Pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!"» (7,37). L'operare di Gesù è quale l'operare di Dio, che aveva creato ogni cosa buona, e *molto buona* era stata l'opera della creazione dell'*adam* (cf. Gen 1,31).

Signore Gesù, tu che hai vissuto la tua esistenza quotidiana come un capolavoro di bellezza e di bontà, concedici di restare fedelmente alla tua sequela, affinché anche noi, come il sordomuto, giunti alla fede dal paganesimo e non dal popolo di Israele, ogni giorno possiamo chiedere a Dio di aprire gli orecchi del nostro cuore all'ascolto della sua Parola, così da avere sulle nostre labbra parole di comunione fraterna e nelle nostre mani azioni di carità.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Scolastica, sorella di Benedetto, monaca (547).

Ortodossi e greco-cattolici

Caralampo il Taumaturgo, ieromartire (202).

Copti ed etiopici

Paolo di Tebe, primo eremita (341).

Luterani

Friedrich Christoph Oetinger, teologo (1782).

LA MEMORIA DELLE VITTIME

Si commemora oggi in tutto il Paese il Giorno del Ricordo, istituito con la legge n. 92 del 30 marzo 2004 con l'obiettivo di conservare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel dopoguerra e della complessa vicenda del confine orientale. «Il Giorno del Ricordo richiama la Repubblica al raccoglimento e alla solidarietà con i familiari e i discendenti di quanti vennero uccisi con crudeltà e gettati nelle foibe, degli italiani strappati alle loro case e costretti all'esodo, di tutti coloro che al confine orientale dovettero pagare i costi umani più alti agli orrori della seconda guerra mondiale e al suo prolungamento nella persecuzione, nel nazionalismo violento, nel totalitarismo oppressivo», ha dichiarato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Conservare e rinnovare la memoria di quella tragedia, ha proseguito il Presidente «è un impegno di civiltà» e «il ricordo, anche il più doloroso, anche quello che trae origine dal male, può diventare seme di pace e di crescita civile». La data prescelta è il giorno in cui, nel 1947, furono firmati i trattati di pace di Parigi (disponibile online al sito internet www.interno.gov.it).